



theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica a cura del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi

Volume 2 **numero 2** ■ dicembre 2017



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

theFuture
ofScience
andEthics



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze



theFuture of Science and Ethics

Rivista scientifica
del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi
ISSN 2421-3039
ethics.journal@fondazioneveronesi.it
Periodicità semestrale
Piazza Velasca, 5
20122, Milano

Direttore
Cinzia Caporale

Condirettore
Silvia Veronesi

Direttore responsabile
Donatella Barus

Comitato Scientifico
Roberto Andorno (University of Zurich, CH); Massimo Cacciari (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Stefano Canestrari (Università di Bologna); Carlo Casonato (Università degli Studi di Trento); Roberto Cingolani (Direttore scientifico Istituto Italiano di Tecnologia-IIT, Genova); Giancarlo Comi (Direttore scientifico Istituto di Neurologia Sperimentale, IRCCS Ospedale San Raffaele, Milano); Gilberto Corbellini (Sapienza Università di Roma e Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Lorenzo d'Avack (Università degli Studi Roma Tre); Giacinto della Cananea (Università degli Studi di Roma Tor Vergata); Sergio Della Sala (The University of Edinburgh, UK); Hugo Tristram Engelhardt jr. (Rice University e Baylor College of Medicine, Houston, TX, USA); Andrea Fagiolini (Università degli Studi di Siena); Daniele Fanelli (London School of Economics and Political Science, UK); Gilda Ferrando (Università degli Studi di Genova); Giovanni Maria Flick (Presidente emerito della Corte costituzionale); Nicole Foeger (Austrian

Agency for Research Integrity-Oe-AWI, Vienna, e Presidente European Network for Research Integrity Offices — ENRIO); Tommaso Edoardo Frosini (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli); Filippo Giordano (Libera Università Maria Ss. Assunta-LUMSA, Roma); Giorgio Giovannetti (Rai — Radiotelevisione Italiana S.p.A.); Massimo Inguscio (Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR); Giuseppe Ippolito (Direttore scientifico IRCCS Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Roma); Michèle Leduc (Directrice de recherche émérite au CNRS et Comité d'éthique du CNRS, FR); Luciano Maiani (Sapienza Università di Roma e CERN, CH); Sebastiano Maffettone (LUISS Guido Carli, Roma); Elena Mancini (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Vito Mancuso (Teologo e scrittore); Alberto Martinelli (Università degli Studi di Milano); Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Paola Muti (McMaster University, Hamilton, Canada); Ilija Richard Pavone (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Renzo Piano (Senatore a vita); Alberto Piazza (Università degli Studi di Torino e Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino); Riccardo Pietrabissa (Politecnico di Milano); Tullio Pozzan (Università degli Studi di Padova e Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Francesco Profumo (Politecnico di Torino e Presidente Fondazione Bruno Kessler, Trento);

Giovanni Rezza (Istituto Superiore di Sanità-ISS); Gianni Riotta (Princeton University, NJ, USA); Carla Ida Ripamonti (Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori-INT, Milano); Angela Santoni (Sapienza Università di Roma); Pasqualino Santori (Presidente Comitato Bioetico per la Veterinaria-CBV, Roma); Elisabetta Sirgiovanni (Sapienza Università di Roma e New York University); Guido Tabellini (Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano); Henk Ten Have (Duquesne University, Pittsburgh, PA, USA); Giuseppe Testa (Istituto Europeo di Oncologia-IEO, Milano); Chiara Tonelli (Università degli Studi di Milano); Silvia Veronesi (Avvocato); Riccardo Viale (Scuola Nazionale dell'Amministrazione-SNA e Herbert Simon Society); Luigi Zecca (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR).

Sono componenti di diritto del Comitato Scientifico della rivista i componenti del Comitato Etico della Fondazione Umberto Veronesi: Cinzia Caporale (Presidente del Comitato Etico) (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Vittorio Andreoli (Psichiatra e scrittore); Elisabetta Belloni (Segretario Generale Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale); Gherardo Colombo (già Magistrato della Repubblica italiana, Presidente Casa Editrice Garzanti, Milano); Carla Collicelli (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Domenico De Masi (Sapienza Università di Roma); Giu-

seppe Ferraro (Università degli Studi di Napoli Federico II); Carlo Flamigni (Comitato Nazionale per la Bioetica); Vittorio Andrea Guardamagna (Istituto Europeo di Oncologia-IEO); Antonio Gullo (Università degli Studi di Messina); Armando Massarenti (CNR Ethics); Lucio Militerni (Consigliere emerito Corte Suprema di Cassazione); Telmo Pievani (Università degli Studi di Padova); Carlo Alberto Redi (Università degli Studi di Pavia e Accademia Nazionale dei Lincei); Alfonso Maria Rossi Brigante (Presidente onorario della Corte dei conti); Marcelo Sánchez Sorondo (Cancelliere Pontificia Accademia delle Scienze); Paola Severino Di Benedetto (Rettore LUISS Guido Carli, Roma); Elena Tremoli (Università degli Studi di Milano e Direttore scientifico IRCCS Centro Cardiologico Monzino, Milano).

Coordinatore del Comitato Scientifico: Laura Pellegrini

Redazione: Marco Annoni (Caporedattore) (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Giorgia Adamo (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Chiara Mannelli (Università di Torino, Candiolo Cancer Institute, FPO - IRCCS); Annamaria Parola (Fondazione Umberto Veronesi); Roberta Martina Zagarella (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR).

Progetto grafico: Gloria Pedotti

SOMMARIO

ARTICOLI

- **LA QUESTIONE DELL'INTERDISCIPLINARITÀ. LA FUSIONE TRA L'INTERNATIONAL COUNCIL FOR SCIENCE (ICSU) E L'INTERNATIONAL SOCIAL SCIENCE COUNCIL (ISSC) È UN PASSO NELLA GIUSTA DIREZIONE**
di Alberto Martinelli 10

- **CHE COSA È LA FRODE SCIENTIFICA?**
di Enrico M. Bucci e Ernesto Carafoli 16

- **EPONIMI DA BANDIRE**
di Roberto Cubelli e Sergio Della Sala 36

- **CONSAPEVOLMENTE RESPONSABILI. SCIENZE COGNITIVE E BIASIMO MORALE**
di Matteo Galletti 40

- **L'UMANITÀ COME RISORSA**
di Francesco Morace 48

CALL FOR PAPERS: CURABILI E INCURABILI

- **IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE E LE RELATIVE CRITICITÀ: CONSIDERAZIONI E SPUNTI DI RIFLESSIONE**
di Alfonso Maria Rossi Brigante 58

- **SANITÀ ITALIANA E DIRITTO ALLA SALUTE: PERFORMANCE E CONFRONTI**
di Carla Collicelli 70

- **PREVENZIONE E STILI DI VITA: EDUCARSI ALLA SALUTE**
di Silvio Garattini 76

- **INTELLIGENZA ARTIFICIALE, MACHINE LEARNING E BIG DATA: CONCETTI DI BASE E APPLICAZIONI NELLE BIOSCIENZE**
di Paola Bertolazzi 90

- **LEGGE 22 DICEMBRE 2017, N. 219. NORME IN MATERIA DI CONSENSO INFORMATO E DI DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO**
100

- **LA MIGLIORE LEGGE OGGI POSSIBILE**
di Carlo Casonato 106

- **CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA LEGGE SUL CONSENSO INFORMATO E SULLE DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO**
di Giuseppe Renato Cristina 113

- **IN BRACCIO ALLE GRAZIE, ALLA FINE DELLA VITA**
di Sandro Spinsanti 120

- **L'AIUTO AL SUICIDIO È UN REATO? LE DIVERSE RISPOSTE DI UNO STATO DI DIRITTO E DI UNO STATO ETICO**
di Luisella Battaglia 126

DOCUMENTI DI ETICA E BIOETICA

- **APPELLO FINALE DELLA IX CONFERENZA MONDIALE SCIENZE FOR PEACE: RICOSTRUIRE LA CREDIBILITÀ DELL'INFORMAZIONE SCIENTIFICA**
di Roberto Cortinovis 132

- Emma Bonino 140

- **RAZZA E DINTORNI: LA VOCE UNITA DEGLI ANTROPOLOGI ITALIANI**
144

- Amedeo Santosuosso 146

- Gilberto Corbellini 148

- Lino Leonardi 150

- **LA MACELLAZIONE INCONSAPEVOLE: DOCUMENTO DEL COMITATO BIOETICO PER LA VETERINARIA**
154

- Franco Manti 158

- Ilja Richard Pavone 164

- Beniamino Terzo Cenci-Goga 166

- **CNR: ETHICAL TOOLKIT, CODICI DI CONDOTTA E LINEE GUIDA PER LA RICERCA SCIENTIFICA. SIGNIFICATO E POTENZIALITÀ DEL CONSENSO INFORMATO**
di Cinzia Caporale e Elena Mancini 17

RECENSIONI

- **Palazzani - CURA E GIUSTIZIA. TRA TEORIA E PRASSI**
di Leonardo Nepi 186

- **Mencarelli e Tuccillo - IL MEDICO TRA RESPONSABILITÀ CIVILE E REATO (ALLA LUCE DELLA RIFORMA C.D. GELLI)**
di Attilio Zimatore 190

- **Marion - IL DISAGIO DEL DESIDERIO. SESSUALITÀ E PROCREAZIONE NEL TEMPO DELLE BIOTECNOLOGIE**
di Emilia D'Antuono 192

- **Villa - VACCINI. IL DIRITTO DI NON AVERE PAURA. TUTTO QUELLO CHE OCCORRE SAPERE SULLE VACCINAZIONI**
di Mauro Capocci 196

NEWS a cura di Giorgia Adamo

- **NEMETRIA: XXV CONFERENZA "ETICA ED ECONOMIA" CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA**
200

- **CONCLUSO IL MANDATO DEL COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA**
201

- **PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA – "THE FUTURE OF HUMANITY: NEW CHALLENGES TO ANTHROPOLOGY"**
202

- **GIORNATE DI STUDIO DEDICATE ALLA RESEARCH INTEGRITY**
203

- **Submission**
206

Eponimi da bandire

Eponyms to ban

ROBERTO CUBELLI¹
roberto.cubelli@unitn.it

SERGIO DELLA SALA²
sergio@ed.ac.uk

AFFILIAZIONE

1. Università degli Studi di Trento
2. University of Edinburgh (UK)

ABSTRACT

Gli studiosi che si sono comportati in modo indegno non dovrebbero essere onorati con un eponimo. Il materiale e i dati raccolti senza rispetto dei principi etici non devono essere usati. Attualmente, molti eponimi sono dedicati a medici e scienziati che operano sotto il regime nazista realizzando progetti criminali o chiaramente non etici. La comunità scientifica dovrebbe cancellare questi eponimi e usare etichette alternative. Il ricordo delle vittime deve essere accompagnato dall'oblio dei carnefici.

ABSTRACT

People who conducted unworthy scientific work should not be gratified with an eponym. Material and data they collected unethically should not be used. Currently, several eponyms honour physicians and scientists who operated under the Nazi regime carrying out abominably unethical projects. These names should be erased from the scientific lexicon and alternatives labelling should be used. Memories of the victims should be coupled with oblivion of the aggressors.

KEYWORDS

Eponimi
Eponyms

Scienziati nazisti
Nazi scientists

Studi non etici
Unethical studies

Eponimo è il nome di una persona (reale o immaginaria) che designa un oggetto, un'attività, una scoperta. Talvolta, si perde traccia della persona originaria, come per biro, cirillico, o nicotina. In altri casi l'associazione rimane trasparente, come per macchiavellico, platonico o pesca Melba. In medicina, e più in generale nella scienza, si è soliti usare eponimi per celebrare e ricordare scienziati i cui studi hanno condotto a progressi ragguardevoli e i cui meriti sono ampiamente riconosciuti (Ferguson e Thomas 2014). Questi eponimi identificano strutture anatomiche, malattie, sindromi, segni, test, o agenti patogeni (Della Sala e De Renzi 2002): si parla di malattia di Alzheimer, morbo di Parkinson, sindrome di Down, area di Broca, segno di

Babinski, virus di Epstein-Barr, batteria di Lurija.

Di queste persone molto spesso non si sa nulla, non si conoscono né la biografia né gli specifici contributi di ricerca. Solo il loro nome è rimasto nella memoria della comunità scientifica e nel linguaggio comune; assumendo un nuovo referente, il nome è diventato strumento di comunicazione e di trasmissione del sapere. L'eponimo garantisce una sorta di eternità ed è per questo motivo che l'onore dell'eponimo, anche in ambito scientifico, è riservato a persone integre e dal comportamento irreprensibile, il cui valore è riconosciuto e apprezzabile non solo da studiosi e colleghi ma anche dall'opinione pubblica e dall'insieme dei cittadini.

In ambito medico, però, alcuni eponimi onorano persone i cui studi sono stati condotti con metodi non etici o nell'ambito di vere e proprie attività criminali. Un caso particolarmente evidente è quello di medici e scienziati che operarono in collaborazione con il regime nazista conducendo attività eticamente abominevoli (Cubelli e Della Sala, 2008). Molti di questi non furono sottoposti a giudizio, né a Norimberga né successivamente. Alcuni addirittura fecero una brillante carriera accademica (Seidelman 1996). Come Hans Sewering, che partecipò attivamente al programma di eutanasia del regime nazista e che nel 1992 fu eletto presidente della World Medical Association (White 1996).

Molti di loro sono oggi ricordati con eponimi (si vedano la Tabella 1 in Strous e Edelman 2007¹ e la voce di Wikipedia²). Tipico è il caso di Hans Reiter che, dopo aver condotto orrendi esperimenti nei campi di sterminio (Wallace e Weisman 2000), ha ricevuto parecchie onorificenze internazionali, inclusa l'affiliazione con la Royal Society of Medicine di Londra.

Il suo eponimo appare ancora oggi in molti libri di testo e pubblicazioni internazionali, nonostante la campagna per rimuoverlo (Yurkiewicz 2012). La richiesta di non usare questi eponimi è stata sollevata più volte da fonti diverse (Wallace e Weisman 2000; Halliua 2002; Strous e Edelman 2007; Cubelli e Della Sala 2008). Qui intendiamo reiterarla. Nelle nostre materie, le scienze neurologiche e la neuropsicologia, per esempio ci si riferisce a una distrofia neuronale con l'eponimo congiunto di due criminali nazisti, Julius Hallervorden e Hugo Spatz, che hanno usato preparati anatomici cerebrali di vittime del programma di eu-

tanasia Aktion T-4. Hallevorden praticò lui stesso molte autopsie dopo aver esaminato le vittime in vita (Shevell e Peiffer 2001). Hugo Spatz ha diretto l'Istituto di ricerca sul cervello che collaborava con la prigione Brandenburg-Gorden, dove si consumavano gli assassini programmati delle persone di ogni età con disturbi mentali (Harper 1996).

La proposta di bandire questi eponimi incontra spesso resistenze. Si oppone che è difficile modificare un'abitudine consolidata (Geiderman 2003) e che l'uso degli eponimi consente di ricordarne la matrice ripugnante (Leach 2003). Qui si confondono memoria e storia. L'eponimo è uno strumento per ricordare, celebrare e onorare le persone. Insegnare quello che è avvenuto nel passato è necessario e doveroso, ma non ha bisogno di eponimi. Non deve calare il silenzio nelle aule e nei libri di storia, deve cambiare il lessico degli scienziati. Il lessico cambia continuamente; nella scienza finalmente si comincia ad evitare la parola "razza" (Cubelli e Della Sala 2018), perché non dovremmo cancellare gli eponimi che derivano da persone indegne? Sono preferibili etichette alternative: Artrite Reattiva invece di Sindrome di Reiter, Neurodegenerazione con Accumulo di Ferro invece di Malattia di Hallevorden-Spatz. Non solo perché descrivono in modo sintetico le specifiche condizioni patologiche, e quindi sono più efficaci in termini di comunicazione scientifica, ma anche perché non costringono a ricordare le persone che portavano quei nomi.

Cambiare è possibile, come dimostra il caso emblematico di Hans Asperger. Il suo nome è molto conosciuto perché associato a un grave disturbo dello sviluppo caratterizzato da difficoltà di comunicazione e interazione sociale e da una forte somiglianza con l'autismo senza ritardo mentale. Pochi sanno però che Asperger ha più volte manifestato simpatie per il Partito Nazista, fu stretto collaboratore di Franz Hamburger, un medico che fu tra i più influenti nazisti in Austria, e si è reso responsabile della morte di una ragazza con encefalite da lui inviata alla famigerata clinica di Vienna Am Spiegelgrund (Donvan e Zucker 2016). Nel DSM-5 (American Psychiatric Association 2014), l'eponimo "Sindrome di Asperger" è scomparso e il corrispondente disturbo è inserito all'interno di un'unica categoria chiamata "Disturbi dello Spettro Autistico". È importante che questa decisione non rimanga un fatto isolato. Alcuni temono che rendere noti gli "episodi più oscuri della carriera di

Asperger" (Silberman 2016) significhi mettere in discussione il valore dei suoi contributi scientifici e l'importanza delle sue conclusioni nella comprensione dell'autismo. È vero che le prime osservazioni di Asperger risalgono all'inizio degli anni trenta e non ci sono prove che i suoi studi sull'autismo siano la conseguenza di comportamenti criminali o biasimevoli. Tuttavia, il suo silenzio di fronte alle politiche del regime nazista, la sua oggettiva complicità e la documentata responsabilità in almeno un omicidio (di una bambina di tre anni affetta da postumi di encefalite) escludono che lui possa meritare un eponimo.

Ancora più controversi sono i casi di medici che in prima persona non hanno commesso crimini e non hanno partecipato attivamente ai programmi di alienazione nazisti. Andreas Rett ha aderito giovanissimo al nazismo, ma ha cominciato a lavorare solo dopo la fine della seconda guerra mondiale; pur non avendo mai rinnegato la sua scelta ideologica, si è sempre impegnato in attività benemerite (Ronen 2009). Ciononostante, la sua carriera non può essere considerata esemplare a causa della collaborazione con Heinrich Gross, accusato di atrocità perpetrate su bambini disabili, soprattutto alla clinica Am Spiegelgrund (Thoman 2006). Parte delle ricerche di Rett furono condotte sui cervelli estratti dalle necropsie di quei piccoli sfortunati. Non c'è alcun motivo per dubitare che Rett fosse al corrente della provenienza del materiale cerebrale su cui svolgeva i suoi studi. Si obietta che il materiale "oramai" era disponibile, e che quindi sarebbe stato uno "spreco" non approfittarne per favorire l'avanzamento della conoscenza. Questo argomento rappresenta una pericolosa china morale: materiale raccolto con metodi non etici non dovrebbe poter essere utilizzato neppure a scopi positivi, il fine non giustifica i mezzi. Il materiale derivante da atti criminali non dovrebbe essere utilizzato. Come in tribunale non si accettano prove raccolte in modo scorretto o illegale (sono respinte anche se dimostrano in modo inequivocabile la colpevolezza della persona indagata), allo stesso modo dati acquisiti in modo non etico devono essere soppressi. Se non lo si facesse, certe azioni e certi criminali troverebbero sempre una legittimazione. Ci sarà sempre qualcuno pronto a dire che, in fondo, "dal male è venuto anche il bene". Hallevorden stesso affermava: "se ammazzate tutte queste persone, almeno prendete i loro cervelli così che il materiale possa essere utilizzato" (Müller-Hill 1988, p. 67). Gli eponimi di chi si è servito dell'in-

sieme di dati, materiali e risultati delle ricerche condotte dai nazisti o per mezzo dei loro crimini devono essere banditi.

Nel Deuteronomio (25: 17-19) si legge "Ricorda di ciò che Amalek ti ha fatto...cancellerai la memoria di Amalek da sotto il cielo, non dimenticare!" Non c'è contraddizione. Il testo biblico invita a non dimenticare che la memoria delle vittime deve essere accompagnata dall'oblio per gli aggressori, che questi devono essere dimenticati (non onorati): si ricordi il crimine, non il criminale.

NOTE

1. Cfr. <https://www.ima.org.il/FilesUpload/IMAJ/0/45/22885.pdf>

Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_medical_eponyms_with_Nazi_associations

BIBLIOGRAFIA

- American Psychiatric Association (2014), «Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali. Quinta edizione», Milano: Raffaello Cortina.
- Cubelli R., Della Sala S. (2008), «Eponyms to forget», In *Cortex*, 44, 1137-8.
- Cubelli R., Della Sala S. (in press), «Taking race out of neuroscience too», In *Cortex*.
- Della Sala S., De Renzi S. (2002), «Boycott the chauvinistic eponyms», In *Cortex*, 38, 87-92.
- Donvan J., Zucker C. (2016) «Hans Asperger's Nazi Past». In *Tablet Magazine*, 19 January. <http://www.tabletmag.com/jewish-life-and-religion/196348/the-doctor-and-the-nazis>
- Ferguson R.P., Thomas, D. (2014), «Medical eponyms», In *J Community Hosp Intern Med Perspect*, 4(3): 10.3402/jchimp.v4.25046.
- Halioua B. (2002), «Pas d'éponyme pour les médecins Nazis», In *La Presse Médicale*, 36: 1525-6.
- Harper P.S. (1996), «Naming of syndromes and unethical activities: the case of Hallervorden and Spatz», In *The Lancet*, 348: 1224-5.
- Müller-Hill B. (1988), «Murderous Science», Oxford: Oxford University Press.

- Ronen, G.M., Meaney, B., Dan, B., Zimprich F., Stögmann, W., MD, Neugebauer, W. (2009), «From Eugenic Euthanasia to Habilitation of "Disabled" Children: Andreas Rett's contribution», In *Journal of Child Neurology*, 24, 115-27.

- Seidelman W.E. (1996), «Nuremberg lamentation: for the forgotten victims of medical science», In *British Medical Journal*, 313, 1463-7.

- Shevell M.I., Peiffer J. (2001), «Julius Hallervorden's wartime activities: implications for science under dictatorship», in *Pediatric Neurology*, 25,162-5.

- Silberman S. (2016), «Was Dr. Asperger A Nazi? The Question Still Haunts Autism», In *Shots*, NPR, 20 January. <https://www.npr.org/sections/health-shots/2016/01/20/463603652/was-dr-asperger-a-nazi-the-question-still-haunts-autism>

- Strous R.D., Edelman M.C. (2007), «Eponyms and the Nazi era: time to remember and time for change», In *Israel Medical Association Journal*, 9, 207-14.

- Thoman F.P., Beres A., Shevell M.I. (2006), «"A cold wind coming": Heinrich Gross and child euthanasia in Vienna», In *J Child NEUROL.*, 2, 342-8.

- Wallace D.J., Weisman M. (2000), «Should a war criminal be rewarded with eponymous distinction? The double life of Hans Reiter (1881-1969)», In *Journal of Clinical Rheumatology*, 6: 49-54.

- White L.W. (1996), «The Nazi doctors and the medical community; honor or censure? The case of Hans Sewering», In *The Journal of Medical Humanities*, 17: 119-35.

- Yurkiewicz I. (2012), *Modern medical terms are still named after unofficial-prognosis/modern-medical-terms-are-still-named-after-nazi-doctors-can-we-change-it/*

Eponimi
da bandire

Articoli